Nelle foto, quattro momenti della vita di Natalie Wood. Sotto, l'attrice americana con il marito Robert Wagner

Natalie Wood: dopo 24 ore la sua morte resta un giallo

HOLLYWOOD — Sono ancora tutt'altro che chiarite le circostanze in cui è morta l'attrice Natalie Wood, trovata annegata l'altro giorno nelle acque del Pacifico, a poche centinaia di metri dalla spiaggia dell'isola di Santa Catalina, località balneare prediletta dall'ambiente del cinema e dal jet-set.

Secondo gli inquirenti, che sono riusciti a ricostruire le ore precedenti la tragica scomparsa della Wood solo dopo ripetuti accertamenti, l'attrice era giunta a Santa Catalina (accompagnata dal marito, l'attore Robert Wagner) a bordo del panfilo *Splendour*, di proprietà della coppia. Sull'isola, la Wood avrebbe dovuto girare alcune scene del film *Brainstorm*, del quale era la protagonista principale assieme a Christopher Walken.

Dopo essersi recati a cena in un ristorante locale, sabato sera Natalie Wood, il marito e Christopher Walken, erano tornati a bordo del panfilo. Poco dopo la mezzanotte, l'attrice si separava dai due uomini affermando che sarebbe andata a dormire; ma dopo pochi minuti il marito e il capitano del panfilo si rendevano conto che Natalie non si trovava più a bordo, e si accorgevano anche che dallo *Splendour* mancava un «gommone» di salvataggio dotato di motore fuoribordo. Saliti sull'altra scialuppa di salvataggio, iniziavano affannose ricerche intorno al panfilo, ma senza frutto; veniva allora richiesto l'aiuto della guardia costiera che ritrovava il corpo della Wood (vestita di tutto punto) a circa 200 metri dalla riva, poco distante dal gommone, con il motore spento. Dal momento della scomparsa erano trascorse circa sette ore.

L'ipotesi più probabile è quella della disgrazia: la Wood, colta da malore, sarebbe scivolata dal piccolo battello e annegata; ma non è affatto chiaro come mai l'attrice, dopo avere annunciato che intendeva ritirarsi nella propria cabina, abbia deciso di salire sul gommone e allontanarsi dal panfilo.

La tragica e misteriosa scomparsa di Natalie Wood, che aveva solo 43 anni, ha suscitato profondo sgomento negli ambienti cinematografici, ancora scossi per la drammatica fine di William Holden.

Il marito, Robert Wagner, cui è toccato, ai termini di legge, riconoscere il corpo della moglie, è stato trasportato in stato confusionale sulla terra ferma e ora si è rinchiuso nella sua residenza di Hollywood. La coppia Wagner-Wood era molto popolare a Hollywood e aveva attirato su di sé il più vivo interesse della «stampa rosa» per la curiosa vicenda sentimentale di cui era stata protagonista; sposati e divorziati, i due si erano risposati qualche anno fa per la seconda volta.

I colleghi della Wood la descrivono come una donna generosa e amabile, Robert Foworth, partner di Natalie nello sceneggiato televisivo *Le memorie di Eva Rycker* (trasmesso, per una drammatica coincidenza, dalla tivù italiana a poche ore di distanza dalla morte dell'attrice) ha dichiarato: «Sono distrutto. Sul set era una delle persone più affascinanti con cui avessi mai lavorato, una vera professionista e una donna adorabile. Non riesco a capire come possa essere successa una simile disgrazia».

Dei suoi meriti artistici ha parlato Fay Kanin, presidente dell'Accademia delle Scienze Cinematografiche: «Sono sbigottito e ritengo che il mio stato d'animo sia quello di tutta la gente del cinema. Era un'attrice adorabile. Per il pubblico e per chi la conosceva è una grave perdita». Calde parole di ricordo sono venute anche da James Stewart.

Il futuro della Wood era pieno di progetti; uno in particlare le stava a cuore; il debutto in teatro. Avrebbe dovuto interpretare la parte della principessa Anastasia in un lavoro ispirato alla presunta erede del trono degli Zar.

Quando si dice il caso. Si è già scritto ieri dell'incredibile coincidenza che ha portato la TV a presentare domenica sera — quasi una commemorazione a tamburo battente — la prima puntata di «Le memorie di Eva Ryker», il film televisivo nel quale il personaggio interpretato da Natalie Wood moriva affogato. Ma il destino sembra essersi preso una doppia rivincita. Forse non tutti l'avranno notato, ma alla domenica sera va in onda «Cuore batticuore», la serie di telefilm che ha per protagonisti i coniugi Hart, ovvero gli attori Stephanie Powers (tra l'altro ex compagna di William Holden, recentemente scomparso) e Robert Wagner, due volte marito di Natalie Wood. Il colmo della fatalità è che anche l'avventura dell'altra sera si svolgeva in mezzo all'acqua, all'interno, infatti, di un transatlantico in crociera sul Pacifico. Ognuno pensi quello che vuole, ma ce n'è abbastanza per dire che, una volta di più, la realtà ha battuto la fantasia. Tragicamente.

Rapporti tra grande e piccolo schermo: un convegno italo-sovietico ad Ancona

Cinema e TV non si amano... ma ci provano

In URSS il cinema è in ascesa, da noi la TV spadroneggia, ma il nemico è comune: quelle insidiose video-cassette

Saverio Marconi in «Padre padrone», buon esempio di collaborazione tra cinema e televisione

Dal nostro inviato

ANCONA — *Tra cinema e televisione, si sa, non corre buon sangue. Specie oggi. Eppure, vivono entrambi di immagini, di parole, di suoni. Però, l'uno imputa all'altra atteggiamenti di «sleale concorrenza», la seconda addebita al primo l'intollerante supponenza dell'ostentata primogenitura. C'è del vero nelle vicendevoli recriminazioni, anche se poi i motivi concreti della disputa sono a tutti noti: l'ascendente e, di riflesso, la diffusione del cinema nelle sale pubbliche sono andati man mano declinando, negli ultimi anni, in rapporto inversamente proporzionale all'espansione del mezzo televisivo.*

In particolare, mentre il dispendioso apparato produttivo-distributivo cinematografico andava via via riducendo la propria capacità di iniziativa e i superstiti margini di recupero (con rovinosi effetti anche sul piano della vitalità creativa), la televisione, non paga delle vistose vittorie campali conseguite grazie a minori costi e a pratiche certamente più agili e spregiudicate, ha operato, sullo specifico terreno dello spettacolo cinematografico, un'aggressiva azione di secessione incentrata specialmente sulla programmazione intensiva di film d'ogni genere.

Per altro, non è poi vero che il pubblico si è disaffezionato al cinema, semmai è vero il contrario: sono cambiati piuttosto i modi di fruizione dello spettacolo. L'accresciuta attrazione esercitata dal video è stata in effetti determinata, oltreché da mutazioni morfologiche e psicologiche del costume sociale, proprio dal fatto che la televisione ha irruentemente «strumentalizzato» il cinema quale elemento di grande richiamo per una platea vastissima e indiscriminata di spettatori, in tempi e circostanze diversi altrimenti tagliati fuori, per gran parte, dalla frequentazione delle sale cinematografiche.

Tutto ciò è variamente verificabile dovunque. E, in modo privilegiato, nel nostro paese in cui, la proliferazione selvaggia delle TV private, da una parte, e l'avventurosità delle strutture produttive-distributive dell'industria cinematografica, dall'altra, hanno dato luogo ad una situazione largamente confusa e contraddittoria. Una situazione dalla quale né il cinema, né la televisione potranno trarre, alla lunga, alcun sicuro vantaggio, poiché già altri più sofisticati apparati e strumentazioni audiovisuali controllati dalle multinazionali elettroniche (cassette, video-dischi, eccetera) minacciano di soppiantare a breve termine i tradizionali metodi della comunicazione di massa.

Questioni grosse e di fondamentale importanza culturale e civile, anche al di là della specifica materia radicata alla divampante guerra tra cinema e televisione. In tale contesto più che mai tempestivo ed attuale appare, dunque, il convegno italo-sovietico «Rapporto tra cinema e televisione» svoltosi ad Ancona per iniziativa congiunta degli enti locali (Comune, Provincia, Regione Marche) e di organismi nazionali sovietici (Unione dei cineasti, Comitato statale per la radiotelevisione).

Certo, i temi e i problemi da affrontare in questo campo sono enormi. Da parte sovietica, il contributo alla discussione ed a più aggiornate, precise cognizioni sull'intricata questione è per l'occasione rilevante: trasmissioni televisive tipiche della programmazione quotidiana, sceneggiati, serials, servizi d'attualità, lungometraggi a soggetto, film d'arte e, soprattutto, interventi critico-informativi degli specialisti del settore (studiosi, dirigenti e realizzatori Tv, cineasti) hanno già fornito un quadro sintomaticamente esauriente del complesso legame esistente in URSS tra cinema e televisione. Più informale e meno circostanziato è risultato, per contro, il parallelo contributo da parte italiana, anche se il cineasta Francesco Maselli e il produttore Mario Gallo hanno tracciato un quadro problematico e, insieme, motivatamente allarmato dell'infida, precaria coesistenza tra cinema e televisione in Italia.

Il divario marcato tra la situazione sovietica e quel che sta accadendo in Occidente, massimamente nel nostro paese, si accentra soprattutto su un punto discriminante: mentre infatti in URSS, dopo molteplici tentativi e conseguenti aggiustamenti di rotta, cinema e televisione sembrano aver trovato una soddisfacente linea di mutua collaborazione (per giunta il critico Vartanov sostiene che si registra nel suo paese una significativa inversione di tendenza: crescita della domanda cinematografica e concomitante ridimensionamento dell'incidenza televisiva), in Italia, è ormai notorio, si è giunti a un momento di radicale confronto tra cinema e televisione.

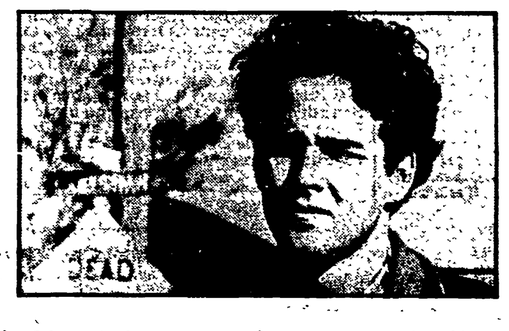
Anzi, si tratta di una vera e propria impasse superabile soltanto, a dire tanto del cineasta Francesco Maselli quanto del produttore Mario Gallo (pur con ottiche e intenti diversi), con una iniziativa di politica culturale o, meglio, di politica tout court pragmaticamente correlata alle concrete esigenze per una immediata bonifica del deteriorato assetto del mondo cinematografico.

Ad una prima, sommaria valutazione delle cose viste e ascoltate qui ad Ancona, forse il cinema gode di miglior salute e di maggior vitalità in Unione Sovietica che non nel nostro paese. Ciò vuol dire peraltro che le questioni più controverse siano risolvibili nemmeno in URSS con enfatiche predicazioni o, peggio, con sortite di strumentale propaganda. In proposito è indicativo il film approdato qui del giovane Pavel Ciukraj (figlio del più celebre autore del Quarantunesimo) Gente dell'oceano, *un lavoro anche di abile mestiere ma irrimediabilmente viziato da una mediocre quanto arzigogolata sceneggiatura tesa a dimostrare, con parzialità manichea, i guasti umani, oltreché politici, provocati dalla «Rivoluzione culturale» cinese. Si fosse limitato all'aspetto spettacolare della vicenda, ambientata tra grandiosi e drammatici eventi naturali, Pavel Ciukraj avrebbe fatto senz'altro un buon film: intrigandosi con la propaganda ha vanificato invece, d'un colpo, le suggestioni dell'avventura e la poetica ambiguità del cinema.*

Sauro Borelli

Un film di Bogdanovich in TV

Piccolo western di provincia per festeggiare il cinema di ieri



L'ultimo spettacolo (il film di questa sera, Rete due ore 20,40) è un titolo riduttivo rispetto all'originale *The Last Picture Show* che significa alla lettera «l'ultimo spettacolo cinematografico», o, se volete, l'ultima proiezione. Il riferimento è a un cinemino di Anarena, il paesotto del Texas dove si svolge la vicenda, che prima di chiudere per mancanza di pubblico organizza (in esclusiva per i due protagonisti) un'ultima proiezione: e il film in programma è *Il fiume rosso* di Howard Hawks, grandioso western «di transumanza» qui citato nella celebre sequenza della partenza della mandria.

Questa chicca finale non deve stupire, sapendo che il regista è Peter Bogdanovich, inguaribile cinefilo e autore dei più sottili ricalchi del cinema americano degli ultimi anni. Bogdanovich si è divertito a rifare, con esiti alterni, quasi tutti i generi canonici della Hollywood classica: la commedia musicale in *Finalmente arrivò l'amore*, il nero in *Saint Jack*, il film sulla depressione in *Paper Moon*, la commedia sofisticata in *Ma papà ti manda sola* (che era praticamente un rifacimento di *Susanne*, altro classico di Hawks) e nel recente *E tutti risero*, presentato all'ultima Mostra di Venezia.

In *L'ultimo spettacolo*, Bogdanovich cita il western, ma in realtà l'operazione è, per una volta, più profonda. *L'ultimo spettacolo* è in realtà una ricognizione nel mondo sommerso della provincia americana che della Hollywood del passato costituì un immenso serbatoio, sia di talenti, sia (soprattutto) di *spettatori*. E, per uno spettatore tenace come Bogdanovich, non è un caso che il cinema sia il luogo che i due amici protagonisti scelgono per dirsi addio; come non è un caso che il film sia in uno smagliante bianco e nero, altro omaggio ai registi di una volta.

I due amici di cui sopra sono Sonny e Duane, interpretati da due attori all'epoca (1971) pressoché sconosciuti: Timothy Bottoms e Jeff Dridges. Oggi, sono solo moderatamente popolari. Accanto a loro, il «vecchione» Ben Johnson che abbiamo appena visto in un altro titolo del ciclo sugli otto registi hollywoodiani, *Sugarland Express* di Spielberg (Johnson era il capo della polizia). Sonny e Duane attraversano il passaggio dall'adolescenza alla maturità innamorandosi entrambi di una ragazza carina e ricca, che però in realtà li prende in giro. La loro rivalità non incrina l'amicizia, ma le loro strade sono ugualmente destinate a dividersi: Duane, addirittura, sceglie di cambiare aria nel modo peggiore, arruolandosi per la Corea, ma l'addormentata Anarena non offre sbocchi, al di là dei pozzi petroliferi e di una squadra di football assolutamente ridicola.

La cittadina, in fondo, è la vera protagonista di un film esemplare nel disegnare una provincia americana annoiata e sonnacchiosa. A distanza di un decennio, *L'ultimo spettacolo* resta senza dubbio il film migliore di questo autore defilato, ex-critico, innamorato del cinema al punto di far impazzire gli amici. Come Sidney Pollack, il regista di *Corvo rosso non avrai il mio scalpo* e di *Non si uccidono così anche i cavalli?*, che una volta ha dichiarato: «Sono molto amico di Peter Bogdanovich, ma non andrò mai più al cinema con lui. Quando esco si ricorda il film che ha visto nei minimi particolari, e continua a dirmi "hai visto quel movimento di macchina? Hai visto la luce che ha usato in quell'inquadratura?". Per me, che non ricordo nulla dei film che vedo, è una tortura...».

al. c.

NELLA FOTO: Jeff Bridges, protagonista dell'«Ultimo spettacolo»

«Di tasca nostra»

Perché la Rai corre come una lumaca?

Della rubrica del TG2 dedicata ai problemi dei consumatori — «Di tasca nostra» — sembra essersi persa ogni traccia. Le pretese di alcuni industriali, le complicità di esponenti politici e la pavidità della RAI ne hanno provocato prima la sospensione, poi la sparizione dai programmi televisivi. In questi giorni al coro di proteste perché «Di tasca nostra» fosse ripristinata, si sono aggiunti un documento votato all'unanimità dal Consiglio comunale di Prato (promotore un consigliere socialista) e una lettera della Confcoltivatori. Ma da più di un mese i dirigenti della RAI hanno sul tavolo un «indirizzo» votato dalla commissione parlamentare di vigilanza che dice la medesima cosa: la RAI deve ripristinare una rubrica per i consumatori. E allora, che cosa si aspetta? Prevediamo la risposta: «Stiamo studiando e provvedendo». Strana azienda questa RAI, che alterna momenti di straordinaria efficienza e tempestività, a dimostrazioni di inettitudine.

Prendiamo, ad esempio, la P2. Una rete privata, la PIN di Rizzoli diretta da Mimmo Scarano, ha realizzato una inchiesta in 5 puntate. Due parlamentari — Fiori e Bassanini - hanno chiesto alla RAI: «La state facendo anche voi una bella inchiesta o comprate quella della PIN?». E che cosa credete che abbia risposto il direttore generale De Luca ai consiglieri d'amministrazione del PCI che gli sollecitavano una risposta? «Ci sono mancati i mezzi e il tempo».

Ma la RAI è inadempiente — verso il Parlamento — anche per altre gravi questioni: la commissione di vigilanza da tempo sollecita la nomina dei nuovi direttori al TG1 e al GR2; da un mese buono ha chiesto all'azienda risposte precise su come intenda porre fine — o almeno giustificare — lo scandalo quotidiano di una informazione sempre più asservita al potere dominante, i cui responsabili oramai non si fanno scrupolo di ricorrere al falso più evidente, al grottesco più umiliante. Sino ad ora non ci sono risposte ma soltanto rinvii dietro i quali si intravedono i soliti giochi, le consuete manovre. Deve essere chiaro, però, che a questo punto nasce una questione delicatissima e ineludibile. Come si ristabilisce — e in tempi brevi — un rapporto corretto tra il massimo organo della volontà popolare, il Parlamento — cui la legge affida il controllo del servizio pubblico — e l'oggetto di questo controllo: una RAI che si mostra così pavida quando deve difendere gli interessi propri e quelli dei telespettatori che la finanziano; così arrogante quando deve far fronte ai doveri ai quali la richiamano l'opinione pubblica e lo stesso Parlamento, oltre che gli obblighi di legge.

a. z.

Caffè Suerte sveglia la città.

Sveglia! Caffè Suerte vi aspetta, con tutto il gusto e l'aroma dei migliori caffè, miscelati e tostati con cura. Sveglia, con caffè Suerte! Un buon caffè, per cominciare un giorno buono.

PROGRAMMI TV E RADIO

TV 1

12.30 **DSE — INTERVISTA CON LA SCIENZA**
13.00 **CRONACHE ITALIANE**
14.00 **LA CADUTA DELLE AQUILE** - Il valzer della morte (2ª parte)
14.30 **OGGI AL PARLAMENTO**
14.40 **COME FERMARLE?** - Locuste e cavallette
15.00 **DSE - RISORSE DA CONSERVARE** - (Repl. 4ª puntata)
15.30 **CAPITAN FUTURO** - «Il signore della cometa»
16.00 **I SOPRAVVISSUTI** (22ª puntata)
16.30 **LA LUNGA CACCIA** - La caccia continua (6ª episodio)
17.00 **TG 1 - FLASH**
17.05 **DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA**
17.10 **TOM STORY** - Cartone animato
17.30 **I SENTIERI DELL'AVVENTURA** - La grande corsa attraverso le Montagne Rocciose (2ª parte)
18.10 **MUSICA MUSICA**
18.30 **SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO**
18.50 **HAPPY CIRCUS** - con il telefilm «Happy days: Una lezione di galateo»
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.40 **TRIBUNA POLITICA** - Conferenza stampa del MSI-DN
21.35 **LA VITA SULLA TERRA** - Variazioni sul tema (10ª puntata)
22.25 **MISTER FANTASY** - Musica da vedere
23.10 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
23.30 **DSE - MEDICINA '81**

TV 2

12.30 **MERIDIANA - IERI, GIOVANI**
13.00 **TG 2 - ORE TREDICI**
13.30 **DSE - IL SOGNO DI DARWIN** - (2ª parte)
14.00 **IL POMERIGGIO**
14.10 **VITA DI LEONARDO DA VINCI** - con Giulio Bosetti, Philippe Leroy (ultima puntata)
15.25 **DSE - SCRIVERE CON LE IMMAGINI** - Tutto è pronto: chi gira? (4ª puntata)
16.00 **GIANNI E PINOTTO** - «Fame, sempre fame» - Telefilm - **Tom e Jerry** - Cartoni animati
16.55 **MCMILLAN E SIGNORA** - «Una leggenda scozzese» - Telefilm (2ª parte) con Rock Hudson e Susan Saint-James
17.45 **TG 2 - FLASH**
17.50 **TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**
18.05 **SET - INCONTRI CON IL CINEMA**
18.50 **L'ISPETTORE DERRICK** - «La morte cerca abbonato» - Telefilm con Horst Tappert, Fritz Wepper
19.45 **TG 2 - TELEGIORNALE**
20.40 **L'ULTIMO SPETTACOLO** - Film. Regia di Peter Bogdanovich
22.30 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
22.35 **L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE** - «Arrivederci nel 2011»
23.25 **TG 2 - STANOTTE** - Nel corso della trasmissione Europa-USA di tennis in Eurovisione

TV 3

17.05 **INVITO** - «Il circo comincia a cavallo»
18.30 **L'OPERA DEI PUPI** - (3ª puntata)
19.00 **TG 3**
19.30 **TV 3 REGIONI**
20.05 **DSE - DONNE NELLE PROFESSIONI** - Prospettive in agricoltura (rep. 2ª puntata)
20.40 **IL CONCERTO DEL MARTEDÌ** - La Biennale di Venezia 1981. Musiche di Lorenzo Ferraro e Goffredo Petrassi. Direttore Giuseppe Sinopoli
21.25 **FLAIANO: UN PREMIO E PERCHÉ?**
22.05 **DELTA - MONOGRAFIE** - Viaggio nel sangue (1ª parte)
22.50 **TG 3**

RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.08, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.50, 16.58, 18, 20.58, 22.48. GIORNALI RADIO - Ore: 6, 7.15, 8.10, 12, 13, 14, 15, 17, 19 GR1 Flash, 21.30; 6.03 Almanacco del GR1; 6.44 Ieri al Parlamento; 6.10, 8.45 La combinazione musicale; 7 GR1 Lavoro; 9.02 Radio anch'io; 11, GR1 Spazio aperto; 11.10 «Torno subito»; 11.42 «La signora di Monza»; 12.03 Via Asiago tenda; 13.35 Master; 14.28 Giuseppe, Giuseppe con P. Poh; 15.03 Errepiuno; 16 Il pagnone; 17.30 La gazzetta; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Spazio libero; 19.30 Una storia del jazz; 20 «Il gorgo delle Bermude»; 20.45 Incontro con...; 21.03 Musica del folklore; 21.30 Cronaca di un delitto; 22 Due in palcoscenico; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Audiobox; 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 7.05, 7.55, 8.45 I giorni; 8.50 «I promessi sposi»; 9.32, 15 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2 - sport; 11.32 Il bambino nell'Unità sanitaria locale; 11.56 Le mille canzoni; 12.10, 14 Trasmissioni regionali; 12.48 Cos'è la gelosia con M. Vitti; 13.41 Sound-track; 16.32 Sessantaminuti; 17.32 «L'Eneide» di Virgilio; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Mass-music; 22, 22.50 Città notte: Milano; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO - ore: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotre; 6.55, 8.30, 10.55 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donne; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 13.35 Rassegna delle riviste; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Medicina '81; 17.45 Spaziotre; 21 Appuntamento con la scienza; 21.30 W. A. Mozart; 22 Lettura d'autore; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte